

Lc 1,26-38

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te".
²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".
³⁴Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". ³⁵Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio". ³⁸Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

A queste parole fu molto turbata... e si domandava che senso avesse un tale saluto.

Un Dio che è capace di turbare..., di scuotere, di cambiare la faccia di una persona! E si noti, non è una visione che turba Maria, come invece era accaduto a Zaccaria, ma: *a queste parole...*

Bisogna che ci riduciamo di nuovo ad ascoltare... ci siamo lanciati nell'esperimento di una continua stimolazione visiva... ma l'esito è il tedium, la tristezza, niente è più capace veramente di cambiareci.

Il vangelo dell'Annunciazione ci dice che bisogna rimettersi di nuovo con pazienza ad ascoltare il Signore. Fatto l'esperimento del mondo, bisogna rimettersi nell'esperienza povera, che non colpisce i sensi, nell'esperienza che non preannuncia niente, ma solo per il fatto che è, quella, la Parola gravida di Dio, la Parola a cui affidiamo il compito di consegnare la sapienza, la verità, la chiave interpretativa, la luce alla nostra vita.

A queste parole fu molto turbata...

Maria che è capace di turbarsi di quelle parole! Vuol dire che è un'anima in ascolto, vuol dire che è un'anima che è raggiunta in maniera fortissima da quelle parole. È un'anima attenta a quelle parole, è un'anima sensibile a quelle parole....

Questa sensibilità, di un animo che non ha altre distrazioni, che prende dentro tutto il contenuto di quel messaggio, che si lascia invadere da quella parola, questo ha da affascinarci, questo ha da farci crescere il desiderio, da farci rinascere il desiderio di una vita spirituale, di una vita in ascolto di Dio, in cui c'è uno spazio per Dio, in cui io scopro di essere stato creato non come la lucertola, ma come il "tu" di Dio. Il ché vuol dire che io sono destinato a

Is 7,10-14; 8,10c

questo incontro, destinatario di una vita di rapporto con Lui, di dialogo, di unione con Lui.

A queste parole fu molto turbata...

E non vogliamo subito chiudere la questione col fatto che anche a noi vi sono cose che turbano: i fatti catastrofici del mondo, e quelli dolorosi della nostra storia... Perché qui stiamo parlando di un Dio che ci parla, di un lume che entra con un contenuto di rivelazione su quello che viviamo, non semplicemente dell'urto che provoca in noi quello che viviamo... Maria è turbata da alcune parole... Quali sono queste parole?

Rallegrati piena di grazia, il Signore è con te. E l'angelo dopo esplicita: hai trovato grazia presso Dio.

Sono parole che hanno una storia: *Noè trovò grazia davanti al Signore Dio* (Gen 6,8). E quella grazia fu per l'arca, ovvero per una svolta totale di tutta la vicenda umana, fu per il grembo di una nuova creazione e di una nuova generazione di uomini... E Stefano, nel suo grande discorso, dirà che tutto andò avanti *fino ai giorni di Davide, che trovò grazia davanti a Dio* (At 7,46). Ecco questa grazia, tutta si riversa in Maria, nelle parole dell'angelo, e Maria è turbata. *Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo Padre...* Ma dov'è la posizione di rilievo, il discendente, l'uomo, perché ciò avvenga... "non conosco uomo, non c'è nella mia vita niente di simile" dice Maria.

Certamente il vangelo dice di *un uomo di nome Giuseppe della casa di Davide*, promesso sposo, ma lo dice l'evangelista... e poi qui l'angelo sta parlando di lei... Come Dio interviene nella nostra vita?

Dio che parla... Innanzitutto questo. L'INFINITO, L'IMMENSO, che mi parla, piano piano, semplice e profondo... L'immenso che ha un rapporto con me... si comunica in maniera che io lo possa capire, lo possa sentire Padre...

Basterebbe questo per desiderare di essere cristiani: il poter vivere veramente un contatto con Dio da cui io possa trovare, cavare fuori finalmente il senso di questo garbuglio che è la mia vita, con questa inestinguibile sete di pienezza, e di luce, e poi cavare fuori dal garbuglio il mio sguardo sulla vita del mondo, con tutto il suo grido e il suo dramma.

Ma ecco, non appena ascoltata la sua voce, semplice e comprensibile, la soluzione di Dio mi appare invece impossibile, sconvolge tutti gli schemi e i sistemi. E io debbo disarmarmi di ogni previsione, di ogni calcolo...

Ecco il profeta: *Chiedi per te un segno al Signore tu Dio...* Il re non vuole chiedere un segno che gli riveli la volontà manifesta di Dio, perché, ricevuto il segno, sarebbe stato da esso impegnato a credere, a mettere il corpo, a compromettersi in un rapporto stringente con Dio... Dio dà comunque un segno, legato al nome di un bambino che nascerà da una giovane... Maria invece sta con le parole dell'angelo e vuole perlustrare "come sarà...": ci stà a

compromettersi con Dio, si fida e riceve un segno: anche qui, la nascita prodigiosa di un bambino... a rendere comprensibile l'intervento sovremosso che Dio compie nella sua vita.

Ed ecco, tutte le promesse di Dio, in lei, nella sua umiltà ora si adempiono, tutti gli infiniti spazi salvifici si raccolgono e trovano in lei la terra bassa e concava, si incontrano con il suo cuore, con la sua intimità. E il suo mistero si rinnova nella vita di ciascuno, poiché nella vita di ciascuno, di nuovo, il Signore chiede di vivere, di farsi presente in questo mondo.